

/SUM

musica csi
LIVE

giovedì 19 giugno 2014 _ 18.30
aula magna _ csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

corinne curtaz _ violino

classe di violino di pavel berman

Corinne Curtaz

Corinne Curtaz, nata ad Aosta il 12 Gennaio 1990, inizia lo studio del violino presso l'Istituto Musicale di Aosta, frequentando i corsi Suzuki sotto la guida del M° Fabrizio Pavone.

Partecipa alle attività proposte dall'Associazione Crescere con la Musica ed incide il cd "Et un Sourire", nell'ambito della collaborazione dell'orchestra "Marco Branche" di Aosta con l'Orchestra dei Ragazzi di Fiesole; partecipa al Concerto di Natale per l'Unicef sotto la guida del M° Shlomo Mintz.

Fa parte dell'Atelier d'Archi dell'Istituto Musicale Pareggiato di Aosta, che collabora da più di 4 anni con il M° Umberto Clerici.

Nel settembre 2011, conclude gli studi all'Istituto musicale pareggiato della Valle d'Aosta con il massimo dei voti.

E' attualmente iscritta al Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano, dove frequenta il Master of Arts in Music Performance con il Maestro Pavel Berman .

Collabora con l'ensemble barocco Armoniosa, con il quale si sta perfezionando al Mozarteum di Salisburgo, sotto la guida del Maestro Reinhard Goebel (Musica Antiqua Koln)

Ha partecipato a masterclass con i Maestri Roberto Ranfaldi, Markus Daunert, Adrian Pinzaru, Sergej Krylov, Valery Gradov e Reiner Schmidt.

R. Schumann
1810 – 1856

Sonata n°2 in Re minore op. 121
per violino e pianoforte
I. Ziemlich langsam - Lebhaft
II. Sehr lebhaft
III. Leise, einfach
IV. Bewegt

D. Shostakovich
1906 – 1975

Due pezzi
per quartetto d'archi
I. Elegia
II. Polka

A. Arensky
1861 – 1906

Quintetto in Re Maggiore op. 51
per pianoforte e quartetto d'archi
I. Allegro moderato
II. Variations. Andante
III. Scherzo. Allegro vivace
IV. Finale (in modo antico). Allegro moderato

con la partecipazione di

kamile maruskeviciute _violino
silvia concas _viola
francesca bongiorni _violoncello
leonardo bartelloni, roberto arosio _pianoforte

Robert Schumann

Sonata per violino e pianoforte op 121

Nel 1852 Robert Schumann cominciò a mostrare i primi segni di una malattia fisica e mentale che lo avrebbe accompagnato sino alla morte. Tuttavia il periodo precedente fu assai fecondo e ricco di novità: composizioni sinfonico-corali, pezzi per pianoforte, cicli di Lieder e le sue uniche composizioni per violino e pianoforte.

Del 1851 sono le due Sonate opp. 103 e 121; la Seconda fu concepita qualche settimana dopo la prima (tra il 26 ottobre e il 2 novembre). Sul frontespizio autografo si può leggere «Seconda grande Sonata per violino e pianoforte». Dedicatario dell'opera è l'amico e violinista Ferdinand David. "Grande" non solo per le maggiori dimensioni formali rispetto alla precedente (la Sonata è in quattro movimenti), ma anche per la complessità dell'invenzione compositiva ed esecutiva dovuta ad una scrittura musicale estremamente ricercata.

Si riconoscono in questa Sonata gli aspetti più tipici di Schumann: melodie appassionate e fantastiche, ricerca di un canto intimo e profondo (particolarmente utilizzato è il registro grave del violino), l'entusiasmo per un contrappunto che nasce dallo studio e dall'analisi delle composizioni di Bach sostituendo libertà e inventiva al formalismo.

Si avverte perciò lo slancio romantico verso l'indicibile, l'indefinibile, l'irraggiungibile, che è inesorabilmente condannato a rimanere irrealizzato, ma che si rinnova ogni volta con inesausto entusiasmo.

Il primo movimento, *Ziemlich langsam/Lebhaft* (Piuttosto lento - Allegro), si apre con un'introduzione maestosa in stile recitativo, dove energici accordi anticipano il tema principale. Una cadenza su accordo di nona di dominante ci porta all'Allegro seguente.

Il primo tema, energico, marcato e, al tempo stesso, pieno di romantico slancio, conferisce all'attacco dell'Allegro un tono intensamente drammatico. La seconda idea tematica, in fa maggiore, segna un progressivo calmarsi, un cedere della melodia verso un melancolico lirismo. Ma è solo un momento: nella parte conclusiva dell'esposizione ritorna il fremito del primo tema e il maestoso susseguirsi degli accordi introduttivi. Lo sviluppo, pur elaborando entrambi i temi, mantiene il tono teso e appassionato dell'idea principale. La ripresa ripresenta fedelmente il materiale già esposto (primo tema, transizione, secondo tema) con i dovuti aggiustamenti armonici per poter avere il secondo tema alla tonica nel modo maggiore. L'Allegro si conclude facendoci riascoltare ancora una volta le note iniziali del primo tema.

Lo scherzo, un vivace, *Sehr lebhaft*, in 6/8, alterna il tema principale, ritmico e vigoroso a due trii, il primo cantabile e colmo di malinconia, il secondo leggero, dai contorni sfumati e scuri.

Segue un movimento moderato, *Leise, einfach* (piano, semplice) in sol maggiore, in forma di tema e quattro variazioni. Il tema, tratto dal primo verso del corale

Aus tiefer Not schrei ich zu dir, viene presentato per la prima volta dal violino in pizzicato, successivamente il ruolo tematico viene ceduto al pianoforte, il quale è accompagnato da note sommesse del violino. Il movimento è fortemente omogeneo per quanto riguarda tonalità e metro, ad eccezione della terza variazione dove si può notare un rimando al tema dello Scherzo. Il carattere del movimento resta pressochè immutato fino alla fine, dove si riscontrano gli elementi tipici dell'atmosfera sommersa e semplice indicata dalla didascalia.

Il finale *Bewegt* (agitato), in re minore, si apre con un arpeggio che descrive sin da subito l'attitudine agitata tipica della tonalità. Costante del movimento è indubbiamente la formula ritmica di un moto perpetuo, dove i diversi gruppi tematici, anche contrastanti, sono collegati fra di loro soprattutto a livello ritmico. Si può notare che l'utilizzo di tecniche fuggate (canoni, enarmonie, progressioni e imitazioni) viene sfruttato da Schumann per variare la natura dei temi. Molto interessante è infine la coda, in re maggiore, dove si possono udire i principali temi dell'intero movimento.

Dmitrij Sostakovic (1906-1975).

ELEGIA E POLKA.

Elegia e Polka, due inediti per quartetto d'archi di Dmitrij Sostakovic (1906-1975) vennero pubblicati postumi nel 1983. I manoscritti indicano come data di composizione il 1931 - sette anni prima dell'avvio della serie mirabile dei Quartetti - mentre la dedica è destinata al Quartetto Vuillaume. I due brani sono considerati un'unica breve opera, sebbene l'autore riprenda i temi di due opere differenti. Essi infatti raccontano episodi del tutto contrastanti.

In Elegia rivive l'aria di Katerina alla fine del primo atto della *Lady Macbeth di Mzensk*, l'opera che debutterà nel 1934, ma la cui stesura nel '31 era già avviata.

Un'armonia spoglia, come piaceva a Satie, ma certo priva di intenzioni derisorie; un canto che sembra precorrere la romance del Secondo Quartetto, un intimismo lirico che trova fine nel morendo conclusivo. L'audacia dell'accostamento dell'Elegia con la Polka conferma la capacità dell'autore di sorprenderci sempre. La matrice del secondo brano è da ricercarsi nel balletto *L'età d'oro* (1930), dove a quel ritmo vivace e irriverente danzava "l'angelo della pace".

In questa versione, la parte riservata allo xilofono è trascritta per violino solo, pizzicato. È uno schizzo brillante e sarcastico, una fulminea parodia.

LA LADY MACBETH DEL DISTRETTO DI MCENSK

L'opera, proposta la prima volta il 22 gennaio 1934 al Leningrad Maly Operny, fu dedicata dall'autore alla sua prima moglie.

Essa è considerata un esempio di censura politica sull'arte, poichè vietata da Stalin due mesi dopo la prima, in quanto "inadatta al popolo sovietico". Non fu più rappresentata per oltre venticinque anni.

Nonostante l'opposizione del regime e del Partito Comunista Sovietico - la Pravda pubblicò sull'opera un articolo intitolato "il chaos anziché la musica" - di fatto Lady Macbeth era espressione di rivolta antiborghese, in cui la benestante Katerina L'vovna Izmajlova, nella Russia del '700, prende coscienza dell'ingiustizia sociale del periodo zarista e, innamorata del servo di suo suocero, uccide sia il marito sia il suocero.

Di seguito le struggenti parole di Katerina nell'aria ripresa dalla versione per quartetto.

*"The foal runs after the filly,
the tom-cat seeks the female,
the dove hastens to his mate,
but no one hurries to me.
The wind caresses the birch-tree
and the sun warms it with his heat,
for everyone there's a smile from somewhere,
but no one will come to me,
no one will put his hand round my waist,
no one will press his lips to mine.
No one will stroke my white breast,
no one will tire me out with his passionate embraces.
The days go by in a joyless procession,
my life will flash past without a smile.
No one, no one will ever come to me,
no one will come to me."*

ARENKY ANTON STEPANOVITCH (Novgorod,1861 -Perkijarvi , 1906)
esponente del Romanticismo musicale russo, compositore, pianista e didatta, fu tra i personaggi più famosi del mondo musicale russo di fine 800.

Allievo di Rimsky-Korsakov, Arensky fu un compositore dallo stile espressivo e mostrò un'inventiva generosa e un'estetica romantica. Il suo linguaggio musicale è caratterizzato da una sintesi riuscita tra un attaccamento alla tradizione, che affonda le sue radici nei musicisti del gruppo dei "Cinque" (in particolare al suo maestro) e un'attrazione marcata verso Piotr Ilitch Tchaïkovski e la musica europea. Infatti, secondo il musicologo e compositore Boris Asafyev, Arensky , pur impregnato della cultura tradizionale russa, riuscì a cogliere tutto ciò che era espressivamente prezioso nella produzione cameristica di Tchaikovsky, e ad assimilare i nuovi colori tonali del romanticismo europeo nello sviluppare un lirismo più intimo e crepuscolare.

La sua natura ombrosa si mostra attraverso una predilezione per le tonalità minori.

Nella sua scrittura affioravano già i germi del pianismo di Rachmaninov, Medtner e del primo Scriabin, suoi allievi presso il conservatorio di Mosca.

Il quintetto per pianoforte op. 51 in re maggiore rappresenta gioiello del periodo della maturità di Arensky.

Scritto nel 1900, il quintetto si articola, secondo la tradizione classica, in quattro movimenti.

L'Allegro moderato di apertura, intriso di rimandi al quintetto con pianoforte di Schumann, è caratterizzato da un carisma istrionico e da uno slancio romantico.

Il secondo movimento, intitolato Variazioni, riprende il tema di un'antica canzone popolare francese, Sur le Pont d'Avignon.

Le variazioni alternano il coinvolgimento dei diversi gruppi di strumenti, dando vita a profonde differenziazioni emotive, culminando nel Tempo di Valse, dove il pianoforte, accompagnato dai due violini e dalla viola, crea una vasta gamma di armonie e colori molto suggestiva.

Segue uno Scherzo leggero, in tono maggiore, inframezzato da due trii melodici e lirici.

La caratteristica forma ciclica del brano è particolarmente evidente nell'ultimo movimento che, apparentemente scritto in stile di fuga e ricercando in questo modo la prassi contrappuntistica, si esaurisce in una ricapitolazione degli elementi del primo movimento: una ringcomposition in pieno stile romantico.